double motivation: he is both self-taught and taught by a god»). Altri ipotizzano che Femio distingua il contenuto, di origine divina, e la forma, frutto di τέχνη personale (per es. G. Lanata, *Poetica pre-platonica*, Firenze 1963, 14, e da ultimo A. Schmitt, *Selbständigkeit und Abhängigkeit menschlichen Handelns bei Homer. Hermeneutisches Untersuchungen zur Psychologie Homers*, Stuttgart 1990, 107-110), o piuttosto che egli alluda a un sapere divino introiettato e ormai connaturato all'anima del poeta (così per es. S. Accame, *L'invocazione alla Musa e la "verità" in Omero e in Esiodo*, «RFIC» XCI, 1963, 257-281, 385-415: 387s., e non troppo diversamente Belardi, *o.c.* 220s.); altri, infine, attribuiscono l'incongruenza a un tentativo ancora immaturo e imperfetto di rivalutare il ruolo dell'individuo creatore a fronte dell'ispirazione divina (così Verdenius, *o.c.* 57).

[11] Per un quadro essenziale e ragionato della bibliografia più recente, in relazione ad alcuni fra i temi più rilevanti del volume qui discusso, si vedano inoltre gli aggiornamenti di M. Cantilena all'*Odissea* della Fondazione L. Valla-Mondadori (*Omero. Odissea*, III. *Libri IX-XII*, a c. di A. Heubeck, Milano 2003[2], 345-351; IV. *Libri XIII-XVI*, a c. di A. Hoekstra, Milano 2004[3], 311-350; VI. *Libri XXI-XXIV*, a c. di A. Heubeck e J. Russo, Milano 2004[2], XXXI-XLII).

Euripides. Elektra, übers. und mit einem Nachwort vers. v. HELLMUT FLASHAR, Frankfurt a.M. (Antike) 2006, 84 pp., € 9,90, ISBN 393803209X/9783938032091.

È la traduzione in lingua tedesca della tragedia euripidea, priva del testo greco (pp. 9-62), preceduta dall'indice del contenuto (p. 5) e dall'elenco dei personaggi (p. 8) e seguita dalle note di commento (pp. 65-68). Chiudono il volumetto un *Nachwort* (pp. 69-82) e una nota bibliografica essenziale (pp. 83s.).

Nel commento non si affrontano in generale questioni di critica testuale e di metrica, che sarebbero naturalmente rilevanti per il testo greco, ma che difficilmente potrebbero essere seguite dai lettori di una traduzione, come lo stesso autore sottolinea (p. 65). Ma la competenza filologica è impegnata necessariamente, quando la traduzione deve essere sostenuta da un'esegesi che deve fare i conti anche con una scelta critico-testuale (cf. per es. la nota al v. 112).

Se però le note di commento non presentano in generale questioni di critica testuale o di metrica, esse offrono tuttavia informazioni utili al lettore moderno, come le notizie relative alla geografia e alle vicende storiche dei luoghi antichi o alle mitiche storie dei personaggi del dramma. A proposito della nota al v. 1238, su Castore, osserverei che, stando alla versione nota del mito, essendo Castore mortale e Polideuce immortale, fu proprio Polideuce (e non Castore) che implorò e ottenne da Zeus che il morente Castore riacquistasse la vita e partecipasse con il fratello agli onori divini, alternando un giorno nell'Olimpo e un altro sotto terra (Pind. *N.* 10,55ss.). Nel *Nachwort* è delineata la storia di Elettra, che ha inizio con il *Catalogo delle donne* di Esiodo ed è documentata nell'arte figurativa sin dal sec. VII a.C. Segue il trattamento riservato al personaggio nella lirica corale e poi nella

tragedia, con particolare attenzione al teatro euripideo. L'azione dell'*Elettra* è spiegata al lettore secondo le articolazioni strutturali del dramma, a partire dal prologo sino all'esodo. Segue una sintetica e puntuale notizia sulla controversa datazione del dramma.

Conclude il *Nachwort* una nota sulla *Nachwirkung* dell'*Elettra* euripidea che, a differenza dell'*Elettra* sofoclea, non ha conosciuto i favori della letteratura europea. Da tale nota apprendiamo che questa traduzione di Flashar è stata utilizzata in una rappresentazione teatrale dell'*Elettra* prodotta con la regia di Hansgünther Heyme (Ludwigshafen 2005/2006).

Al pubblico moderno l'agile volumetto di Hellmut Flashar sarà stato, e certamente sarà in futuro, utilissimo.

Catania GIUSEPPINA BASTA DONZELLI

Euripides. Suppliant Women, with introd., transl. and comm. by JAMES MORWOOD («Classical Texts»), Warminster (Aris & Phillips) 2007, VIII-260 pp., € 58,90, ISBN 0856687790/9780856687792.

Il volume è l'ultimo di una serie di edizioni dei testi tragici greci che la Aris & Phillips Classical Texts pubblica da alcuni anni, con l'obiettivo di fornire al pubblico universitario nuove trattazioni di quei drammi, che ne sottolineino «analytical and literary appreciation» (p. vii), alla luce dei più recenti contributi critici. In tale ottica, minore approfondimento è dedicato alla definizione critica dei testi: le scelte testuali emergono tuttavia dalle traduzioni e sono illustrate nei commentari finali.

Tale impostazione è propria anche di questa edizione delle *Supplici*; l'*Introduzione* (pp. 1-31) ha il pregio di mettere in rilievo, in modo sintetico ma innovativo, tutti i principali nuclei tematici e poetici del dramma, grazie all'utilizzo criticamente oculato di studi recenti. Il M. individua innanzitutto intrecci e motivi della tragedia, dal recupero dei corpi dei caduti, inteso quale motivo panellenico, al rapporto tra genitori e figli, connesso con quello dell'educazione, e all'ampio risalto dato al tema delle fatiche, che si unisce agli altri nel conferire alle *Supplici* un volto «fundamentally optimistic» (p. 4). A partire dalla celebre monografia di G. Zuntz (*The Political Plays of Euripides*, Manchester 1963[2]) centrale è l'analisi della sua interpretazione politica del dramma, di cui M., alla luce anche di studi come quelli di S. Goldhill (*The Great Dionysia and civic ideology*, «JHS» CVII, 1987, 58-79) e R. Seaford (*The social function of Attic tragedy: a response to Jasper Griffin*, «CQ» L, 2000, 38s.), sottolinea la forza innovativa, evidente nello spazio dedicato alla politica della famiglia, al ruolo della donna e alle relazioni internazionali. Due interessanti riflessioni sono incentrate sul personaggio di Teseo: si dimostra come l'immagine di un'Atene